

Apriamo ora le nostre Bibbie nel Vangelo di Luca capitolo 5.

La popolarità del ministero di Gesù sta crescendo. Si sparge sempre più la voce circa i miracoli che compie, e ora dovunque va la gente inizia ad accalcarsi e a spingere in modo da potersi avvicinare a Lui. E questo rende difficoltoso andare in giro, a causa delle folle che, secondo quando dice il Vangelo di Marco, a questo punto fanno ressa dovunque vada.

E così qui nel Vangelo di Luca,

*Or avvenne che, mentre egli stava in piedi presso la riva del lago di Gennesaret e la folla gli si stringeva attorno per ascoltare la parola di Dio (5:1)*

Per me questa è sempre una situazione entusiasmante, quando la gente spinge e si fa strada per ascoltare la Parola di Dio; quando questo diventa una tale priorità nella vita delle persone, ascoltare la Parola di Dio, che spingono e si fanno largo per ascoltarla.

Il lago di Gennesaret; conosciuto anche come Mare di Tiberiade, o Mare di Galilea. Quando si parla di mare, nella mia mente ho sempre l'immagine di una massa d'acqua salata; ma qui in realtà si tratta di un lago e non di un mare. Non è acqua salata, ma è acqua fresca, che si può bere. Eppure è conosciuto come Mare di Galilea, o Lago di Gennesaret. E ...

*vide due barche ormeggiate alla riva del lago, dalle quali erano scesi i pescatori e lavavano le reti. Allora salì su una delle barche, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. [E] postosi a sedere, ammaestrava le folle dalla barca (5:2-3)*

Quindi per poter sfuggire un po' dalla folla che si stringe intorno a Lui, sale sulla barca di Simone, e dice: "Scostiamoci

un po' da terra", in modo da poter insegnare senza che la gente Gli stia troppo addosso, tanto da perdere di vista quelli che stanno dietro. Ora qui, nell'area vicino a Capernaum, c'è una specie di pendio che porta al Mare di Galilea, dove la sponda scende in modo da formare una sorta di anfiteatro naturale, in modo che scostandosi leggermente dalla riva, diventa il contesto ideale per insegnare alla grande folla di persone che spingono per ascoltare la Parola di Dio.

*E quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: "Prendi il largo, e calate le vostre reti per pescare"*

[...]

*E Simone, rispondendo, gli disse: "Maestro, ci siamo affaticati tutta la notte e non abbiamo preso nulla; però, alla tua parola, calerò la rete" (5:4-5)*

Simone obietta a questo comando in un modo in un certo senso un po' educato. "Signore, sono io il pescatore! So come si pesca, so quand'è il momento migliore per pescare, e non è certo ora!". Quando il giorno si fa più caldo i pesci scendono nelle parti più basse del lago. E queste reti non erano reti da grandi fondali, erano una sorta di reti di superficie. Avevano dei galleggianti sulla parte superiore, e venivano buttate in acqua mentre le barche giravano in tondo. E poi, quando completavano il cerchio con la barca, avendo buttato le reti man mano che facevano il giro, a questo punto iniziavano a tirare le reti nella barca. E non erano reti per acque profonde. Loro prendevano i pesci dove l'acqua era meno profonda e nei momenti più freschi della giornata, o di sera, che generalmente era il momento migliore per pescare. Così loro hanno pescato tutta la notte, non hanno preso nulla, e avranno pensato: "Non è proprio il momento". "Però, alla tua parola, calerò la rete"

Per me questo è interessante, perché qui ci sono questi uomini che hanno lavorato tutta la notte senza risultati. Ora all'improvviso Gesù li guida a lavorare nella stessa area, e ora hanno dei risultati fenomenali. E per me questo sottolinea il

contrasto che c'è generalmente tra gli sforzi che facciamo noi, con le nostre forze, e gli sforzi che sono guidati dal Signore. Penso a tutto il tempo e alle energie e ai soldi che sono stati sprecati dagli sforzi ispirati dall'uomo. Vediamo un certo compito che deve essere fatto; ci sediamo e iniziamo a pensare a quale sarà il modo migliore per portare a termine questo compito. Sviluppiamo i nostri programmi, e poi sviluppiamo il modo di finanziarli, in modo da avere il sostegno necessario per i programmi che noi abbiamo escogitato. E poi istituiamo le nostre commissioni, e istituiamo tutti i vari modi attraverso cui possiamo implementare quel programma. E sicuramente nella chiesa di Gesù Cristo abbiamo visto alcuni programmi straordinari, fenomenali, fatti dall'uomo.

Abbiamo degli amici che stavano guidando una chiesa nella stessa denominazione in cui abbiamo servito noi per molti anni, dove avevamo dei programmi impacchettati che decideva la denominazione. Era veloce, comodo, non dovevi nemmeno pensarne uno da solo, ci pensavano loro al posto tuo. Tutto quello che dovevi fare era mettere su una commissione e dare inizio al programma. E naturalmente, ogni anno, avevi almeno due di questi programmi. Avevi il tuo programma di crescita primaverile, e poi avevi il programma per combattere il calo estivo. E così questa chiesa doveva andare a fare tutto quello che era stato stabilito, ed era tutto preparato. Dovevi prendere l'elenco telefonico, e ognuno doveva prendere la sua pagina dell'elenco telefonico, e chiamare tutte le persone della pagina, e invitarle in chiesa. E poi, naturalmente, c'era una persona che coordinava tutto questo, che doveva chiamare tutti quelli che dovevano chiamare la gente, e assicurarsi che lo stavano facendo. E poi si gonfiavano dei palloncini di elio, si metteva dentro ogni palloncino un numero, e li lasciavi volare via, in modo che dopo ricadessero sulla città; e la gente doveva prendere il numero dentro il palloncino - e dietro c'era scritto che nel giorno così e così ci sarebbe stata un'estrazione con dei premi ecc. e loro dovevano portare quel numero. Così facevi

in modo che la gente venisse con questi numeri per partecipare all'estrazione, e magari vincere un premio speciale. E poi, naturalmente, organizzavi un gruppo per il trasporto: se qualcuno aveva bisogno di un passaggio, si mandava qualcuno a prenderlo per portarlo in chiesa. E si facevano tutte queste cose, e andavi avanti, e avanti e avanti in questo modo... così tanti trucchetti, che neanche vi immaginate.

E così c'era questa chiesa che ha pensato: "Ora faremo questo grande programma, e ci dedicheremo completamente ad esso". E mi sono ritrovato a parlare con questi pastori, qualcosa come sei mesi dopo la fine del programma, e ho detto: "Bene, ora che sono passati sei mesi dalla fine del programma, come valutate i risultati del programma? Quante persone si sono aggiunte in modo permanente alla vostra chiesa? E loro: "Beh, c'è un vecchietto di ottantacinque anni che dobbiamo andare a prendere a trentacinque chilometri di distanza, e praticamente non ci sente più, ma non vede molta gente, quindi ama starsene seduto circondato dalle persone; e lui è l'unico che siamo riusciti ad aggiungere alla chiesa".

Dopo aver speso migliaia di dollari per tutti questi programmi per far crescere la chiesa... C'è un modo umano per farlo, e poi c'è il modo del Signore. Il servizio che non è guidato dal Signore può essere molto infruttuoso. Ma il servizio guidato dal Signore può essere molto entusiasmante.

Ora Gesù sta guidando Pietro. "Prendi il largo e calate le reti per pescare". E Pietro ha qualche obiezione: "Signore, ci siamo affaticati tutta la notte e non abbiamo preso nulla; però alla Tua parola... se insisti tanto, lo facciamo", ma non si aspetta nulla; a causa della sua brutta esperienza.

Quante volte ho incontrato persone scoraggiate a causa di brutte esperienze che hanno fatto. Quante volte, quando abbiamo suggerito a qualcuno una soluzione per il suo problema, ha subito risposto: "Oh, ci ho già provato!". Ma ci hai provato sotto la guida del Signore, o ci hai provato di tua propria

iniziativa? Fa molta differenza quando è il Signore a guidarti in una certa cosa. Puoi stare sicuro che quand'è il Signore che ti guida nel tuo servizio, il tuo servizio per il Signore non sarà in vano.

*E fatto ciò, presero una tale quantità di pesci che la rete si rompeva. Allora fecero cenno ai loro compagni [cioè Giacomo e Giovanni], che erano nell'altra barca, perché venissero ad aiutarli. Ed essi vennero e riempirono tutt'e due le barche, tanto che stavano affondando (5:6-7)*

Un successo oltre ogni aspettativa, grazie alla semplice ubbidienza al comando di Gesù. Ora il risultato del successo per me è molto significativo. Quando pianifichiamo i nostri programmi, e mettiamo in essi tutto il nostro sforzo umano, e iniziamo ad avere una certa risposta, grazie a questo sforzo umano... ora finalmente hai qualcosa che funziona, hai qualcosa che attira le persone. Cosa ci fai? Lo pubblicizzi. Lo esporti. Organizzi i tuoi seminari sul successo; e inviti altri a venire e ad imparare come preparare l'amo, come rendere l'esca più attraente; così puoi prendere più pesci. Ma quando è il Signore ad operare, anziché sviluppare i tuoi seminari sul successo, ed essere tutto gonfio per quello che hai fatto, fai come Pietro, che si getta ai piedi di Gesù e dice: "Signore, allontanati da me, perché sono un uomo peccatore".

All'improvviso sei consapevole dell'opera di Dio; sei consapevole della potenza di Dio; sei consapevole della presenza di Dio; e questa è sempre un'esperienza che umilia. Nessuno che sia stato alla presenza di Dio può essere orgoglioso. Stare alla presenza del Signore, essere coscienti della presenza del Signore, è sempre un'esperienza che umilia.

*... "Signore, allontanati da me [dice Pietro], perché sono un uomo peccatore". Infatti Pietro e tutti quelli che erano con lui furono presi da grande stupore, per la quantità di pesci che avevano preso. Lo stesso avvenne pure a Giacomo e a Giovanni, figli di Zebedeo, che erano compagni di Simone. Allora Gesù*

*disse a Simone: "Non temere; da ora in avanti tu sarai pescatore di uomini". Essi quindi, tirate in secco le barche, lasciarono ogni cosa e lo seguirono (5:8-11)*

Il Signore li porta al massimo livello, all'apice del successo nella loro professione, e poi li chiama a lasciarla, e a seguire Lui. Le loro piccole barche che vanno a riva appesantite, quasi sommerse dall'acqua, per la grande quantità di pesci: il sogno di ogni pescatore galileo. E in questo momento di successo, il Signore dice: "D'ora in poi sarete pescatori di uomini". E loro lasciano tutto per seguire Gesù.

Ora negli altri Vangeli non ci vengono dati i particolari della chiamata di Pietro e Giovanni. E sembrerebbe, dagli altri Vangeli, che Gesù stia semplicemente camminando lungo il Mare di Galilea, e ad un certo punto vede alcuni pescatori che rassettano le reti, e dice loro: "Venite, prendete la vostra croce e seguitemi". O: "Venite, lasciate le vostre reti e seguitemi", e loro lasciano le reti e seguono Gesù senza nemmeno conoscerLo o averLo mai visto prima. Non è così. Questi uomini hanno già conosciuto il Signore. Gesù non era un estraneo per loro. Lo conoscevano. Ora li sta chiamando ad un impegno completo nel seguirLo.

*Or avvenne che, mentre egli si trovava in una di quelle città, ecco un uomo tutto coperto di lebbra che, veduto Gesù, si prostrò con la faccia a terra e lo pregò, dicendo: "Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi". Allora egli, distesa la mano, lo toccò dicendo: "Sì, io lo voglio, sii mondato". E subito la lebbra lo lasciò (5:12-13)*

Ora ci fa una lista di alcuni dei miracoli di Gesù, miracoli di diverso tipo: quello della pesca miracolosa, un miracolo nella sfera della natura; ora il miracolo della guarigione di una malattia incurabile. La lebbra era una delle malattie più temute e al tempo stesso ripugnanti dell'antichità. Se uno aveva la lebbra veniva allontanato dalla comunità. Nessuno poteva toccarlo. Se lo toccavi, saresti stato impuro. Gesù lo tocca.

Ora in un altro caso in cui Gesù ha guarito dei lebbrosi, non li ha toccati. Gesù non si limita ad un determinato modello, nell'operare. E sono lieto di questo. Perché noi così spesso cerchiamo delle formule, come se esistessero delle formule. Gesù ha detto: "Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né da dove viene né dove va; e così è di chi è nato dallo Spirito" (Giovanni 3:8).

Dio non è imprigionato nei nostri modelli, nei nostri metodi, nei nostri modi. In seminario, avevamo una lezione: metodologia. Come sempre, gli uomini cercano di sviluppare dei metodi attraverso i quali opera Dio. Ma la cosa interessante è che Dio non opera secondo un qualche metodo particolare. Ci sono diversità di doni e diversità di operazioni; ma c'è un unico Signore. Così ci sono diversi doni, ma anche con lo stesso dono, ci sono diversi modi con cui quel dono opera in ciascun individuo. Lo Spirito Santo distribuisce a ciascuno come vuole; e quindi Lui mantiene il controllo del metodo e dell'opera che deve essere fatta. Al massimo io posso essere lo strumento attraverso il quale Dio opera.

Così qui vediamo Gesù che tocca quest'uomo. E la domanda interessante è: "Se vuoi, Signore, Tu puoi guarirmi". Spesso quando preghiamo, diciamo: "Ora, Signore, se è nella Tua volontà", e non sto dicendo qualcosa contro questo. Sono convinto che dovremmo dirlo, o anche se non lo diciamo, dovrebbe essere sempre il sentimento che sta dietro ad ogni preghiera che offriamo a Dio. Non voglio che sia fatta la mia volontà, voglio che sia fatta la volontà di Dio. Non voglio dire: "Ora, Dio, metti da parte la Tua volontà, perché questo è quello che voglio che Tu faccia". Lo scopo della preghiera non è mai che venga fatta la mia volontà. A meno che la mia volontà non sia stata modellata e plasmata e conformata alla Sua volontà. Sempre lo scopo della preghiera, la spinta della preghiera, è la volontà di Dio, che sia fatta la volontà di Dio sulla terra. E dobbiamo ricordarcelo sempre. Gesù ha detto: "Nondimeno, non la Mia volontà, ma la Tua volontà sia fatta" (Marco 14:36). E

questo stava alla fine della Sua preghiera; prima ha fatto la richiesta, e poi questa affermazione. E questa è una buona affermazione, che dovremmo sempre fare. Dopo aver comunicato a Dio le cose che desideriamo, penso che sia sempre saggio dire: "Signore, non la mia volontà, ma la Tua volontà sia fatta".

Ora molte volte il Signore vuole fare quelle cose che noi desideriamo. Quando dice: "Signore, se vuoi, Tu puoi mondarmi", Gesù dice: "Lo voglio, sii mondato"; e lo tocca, e subito guarisce dalla lebbra. Nel caso dei dieci lebbrosi che sono andati da Gesù, Lui non li ha toccati, e loro sono stati guariti per la via. Mentre nel caso di quest'uomo, lui è stato guarito immediatamente. Di nuovo, diversità di operazioni; Lui non opera sempre nella stessa maniera.

Ora il problema che sorgerebbe se Lui operasse sempre nella stessa maniera è che: "A me non è successo quello che è successo a te"; e quindi penso: "Oh, Dio non sta operando in me!". Così Dio opera in modi diversi in modo che quando ti parlo di quello che Dio ha fatto nella mia vita, tu non devi andare e cercare di fare la mia stessa esperienza, ma cerchi la tua propria esperienza personale. Perché Dio non si limita a operare nella nostra vita secondo dei modelli prestabiliti. Potrebbe operare in te in modo completamente diverso, e la tua reazione potrebbe essere completamente diversa rispetto alla mia reazione, all'opera di Dio.

Le riunioni di testimonianza hanno un certo valore, ma c'è sempre un problema con le riunioni di testimonianza, perché nelle riunioni di testimonianza noi tendiamo sempre a cercare di fare le stesse esperienze degli altri. E l'enfasi che viene data nelle riunioni di testimonianza sembra essere sempre esperienziale, o "È così che l'ho sperimentato io; è così che Dio ha fatto con me; è questo quello che Dio ha fatto per me"; e poi inizio a pensare: "Oh, Dio non ha fatto così con me; ci deve essere qualcosa che non va in me; perché non ho sentito quello che hai sentito tu! Non ho visto una grande luce; non ho sentito



i brividi lungo la schiena. Forse non l'ho ricevuto, perché non ho sperimentato quello che hanno sperimentato altri". Così Dio continua a operare in una varietà di modi diversi di modo che non cerchiamo di catalogare Dio in base ai nostri metodi.

Così è stato guarito immediatamente. Ora Gesù gli dice:

... *"Non dirlo a nessuno; ma va', mostrati al sacerdote ... (5:14)*

Una cosa meravigliosa circa la legge di Dio, il libro di Levitico, è che Dio nella legge ha previsto un modo per cui una persona con un male incurabile potesse essere riammessa nella società, tra la gente, ad adorare il Signore, una volta guarito dal suo male incurabile. Ora questo mi piace davvero molto, perché Dio si è lasciato uno spazio per operare. E "questa è la legge per il lebbroso nel giorno della sua purificazione"; questo è il modo in cui deve essere reinserito nella comunione della famiglia. Eppure la lebbra è incurabile. Anche oggi la lebbra è incurabile. Può essere arrestata; possono impedire che avanzi e peggiori, quella che ora chiamano la malattia di Hanson; ma è ancora incurabile. Ed era incurabile allora, eppure Dio si è lasciato uno spazio per operare in modo sovrano, perfino in situazioni incurabili. Dio si è sempre lasciato questo spazio, per intervenire, per mettere in opera le Sue leggi superiori, che vanno oltre le leggi naturali come noi le conosciamo. Così Gesù dice: "Segui la legge; vai e mostrati al sacerdote". E naturalmente, il sacerdote l'avrebbe esaminato, non avrebbe trovato nessuna carne bianca; avrebbe constatato che nelle aree dove prima la lebbra era tutta rosa, ora c'era carne nuova. E così l'avrebbe messo in una casa, dove sarebbe rimasto sette giorni, e poi sarebbe uscito e si sarebbe mostrato nuovamente al sacerdote. E il sacerdote l'avrebbe riesaminato, e se non avesse trovato più nulla, l'uomo avrebbe dovuto offrire due colombi; e uno doveva essere ucciso, e il suo sangue versato in una bacinella con dell'acqua. E il secondo sarebbe stato immerso nell'acqua mista a sangue, e poi liberato. E il secondo colombo che vola via, l'acqua mista a sangue che cade giù

simboleggia la malattia che è stata tolta dall'uomo, e ora può tornare a pieno titolo nella comunità. Riuscite ad immaginare che emozioni deve aver provato quest'uomo quando ha visto volare via quel colombo, e all'improvviso si è reso conto che finalmente può essere riammesso nella società? Lui che era senza speranza, completamente emarginato, a causa di questo male incurabile, e ora sa che Dio ha fatto un'opera.

Così Gesù gli dice: "Vai e fai quello che dice la legge; mostrati al sacerdote". Ma Gesù non può rimanere nascosto. La gente continua a sentire dei miracoli, e le folle continuano a venire e ad accalcarsi, e a spingere. E Lui le guarisce... e loro vengono guariti dalle loro infermità. Verso 16:

*Ma egli si ritirava in luoghi solitari e pregava (5:16)*

Come abbiamo sottolineato la scorsa settimana, quando abbiamo studiato il Vangelo di Luca... o forse la settimana prima... quello che sottolinea Luca è l'umanità di Gesù; il Figlio dell'uomo, il Suo lato umano. E perché questa è l'enfasi che dà il Vangelo di Luca, Luca fa spesso riferimento alla vita di preghiera di Cristo, più di quanto facciano gli altri Vangeli. Luca approfondisce gli aspetti della vita di preghiera di Cristo. Così qui, ancora una volta, ci mostra la vita di preghiera del nostro Signore Gesù. Ora tutto quello che posso dire è che se Gesù, che è il Figlio di Dio, sentiva la necessità di pregare, chi pensi di essere tu per farcela senza la preghiera? Se Lui, essendo il Figlio di Dio, sentiva che dovesse essere una parte così fondamentale della Sua vita, di sicuro dovrebbe essere considerata una parte molto importante della nostra vita; una parte necessaria.

Di nuovo, il mistero per il cielo, ne sono sicuro, è che gli uomini pregano così poco. Sono sicuro che gli angeli discutono di questo continuamente. Quando ci guardano e ci osservano mentre attraversiamo tutte le nostre prove, tutte le nostre difficoltà, e sono lì ad aspettare di essere inviati in nostro soccorso... E ci guardano, mentre veniamo messi al tappeto,

tutti pieni di sangue, e ci rialziamo, e poi veniamo di nuovo colpiti... E sono sicuro, gli angeli dicono: "Quand'è che quel tonto si deciderà a chiamare? Quanto andrà avanti in questa maniera prima di chiamare aiuto? Se solo sapesse quello che Dio ha in serbo per lui!". Il mistero della mancanza di preghiera del debole uomo.

*Or un giorno avvenne che, mentre egli insegnava, erano là seduti dei farisei e dei dottori della legge, i quali erano venuti da tutti i villaggi della Galilea, della Giudea e da Gerusalemme; e la potenza del Signore [mi piace questo] era con lui, per guarirli (5:17)*

Ora Gesù inizia ad attirare l'attenzione della parte ostile della folla: i farisei, i dottori della legge; e loro fanno tutta la strada da Gerusalemme fin su nell'area della Galilea, perché hanno sentito di Lui. E lo scopo della loro venuta è in realtà più quello di criticare che accettare. Qui c'è un movimento nascente, un movimento spirituale, tra la gente. Loro sono ben consolidati nella loro posizione comoda di capi religiosi. E questa è una minaccia per loro. Devono venire e ascoltare attentamente, esaminarlo, così da contraddirLo e mostrare qualche Suo punto debole, e dissipare ogni idea che quest'uomo possa essere davvero da Dio, e forse addirittura il Messia. Ma mentre sono lì, la potenza del Signore è presente, è con Lui, per guarire.

*Ed ecco, alcuni uomini portavano sopra un letto un uomo paralitico e cercavano di portarlo dentro e di metterlo davanti a lui. Ma, non trovando il modo per introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto della casa e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio, proprio in mezzo, davanti a Gesù (5:18-19)*

Potete farvi un'idea di questo nella vostra mente. Gesù sta seduto lì in casa, e intorno è pieno di persone; e all'improvviso si sente un rumore sul tetto, e vengono tolte le tegole, e poi le corde, ed ecco quest'uomo che viene calato

proprio davanti a Gesù. Questi uomini sono ingegnosi; li ammiro davvero. Sono determinati. Hanno un amico e vogliono aiuto per lui, e sono determinati a ricevere questo aiuto. Ora vi dico, questo è il genere di amici che vi serve. E così arrivano con lui davanti alla casa, portandolo sul suo lettuccio. Non possono entrare; però questo non li ferma. Così lo calano dal tetto proprio davanti a Gesù.

*Ed egli, veduta la loro fede ... (5:20)*

Non la fede dell'uomo sul lettuccio, ma la fede dei suoi amici che lo portano. È fantastico essere circondati da amici che credono. E Gesù, veduta la loro fede,

*... disse a quello: "I tuoi peccati ti sono perdonati" (5:20)*

Ora mi immagino gli uomini sul tetto che dicono: "No, no, no, Signore; non è questo che vogliamo! Vogliamo che torni a casa camminando!".

Spesso nella loro mente, la malattia era legata al peccato. Vi ricordate quando i discepoli sono con Gesù, e vedono un cieco, e dicono: "Signore, chi ha peccato perché quest'uomo è nato cieco?". Ora credevano addirittura ai peccati prenatali. Mentre eri ancora nel grembo, già potevi peccare; non so come, ma loro credevano fosse possibile. Quindi, "I suoi genitori, o lui? Ha commesso un qualche peccato nel grembo per cui è nato cieco? O sono stati i suoi genitori?". E Gesù dice: "No, no, no". E non risponde veramente a questa domanda, sul perché sia nato cieco, ma dice: "Perché Dio possa essere glorificato; Io devo fare le opere di Dio mentre sono con voi". E ha guarito quell'uomo. Non ha mai detto perché è nato cieco.

Alcuni fraintendono questo che dice Gesù, e dicono: "Beh, è nato cieco perché venga rivelata la gloria di Dio". No, Gesù dice semplicemente che Lui deve operare per dare gloria a Dio, e quindi, guarisce quell'uomo. Non ha mai risposto alla domanda. Dice solo che né lui né i genitori hanno peccato. Dice che non è per colpa di qualche loro peccato. Ma loro spesso collegavano la

malattia con il peccato. E noi non ci siamo allontanati del tutto da questa opinione. Ed è triste che quando vediamo una persona che sta soffrendo, diciamo: "Oh, devi aver fatto proprio qualcosa di male!".

Mentre ero pastore di una chiesa a Tucson, anni fa, è venuto un uomo della chiesa, e mi ha detto: "Puoi pregare per mia moglie, stasera, che Dio la aiuti a confessare qualunque peccato stia commettendo? È malata da più di un mese". E così l'idea che la malattia è in qualche modo legata al peccato non è completamente estranea dalla mente delle persone. Se la malattia fosse direttamente collegata al peccato, nessuno di noi starebbe abbastanza bene da essere qui, stasera. Ed è molto sbagliato, e molto crudele, dire a una persona: "Beh, se tu solo avessi abbastanza fede, si sistemerebbe tutto".

Stavo parlando con Joni Erickson, e lei mi diceva che una delle cose più difficili circa la sua condizione è che ci sono moltissime persone che sentono di avere un'unzione particolare per la sua guarigione. E questi evangelisti, e tutti gli altri, che vengono e impongono le mani su di lei, e poi dicono: "Ora, alzati", e poi, lasciano intendere: "Se solo tu avessi abbastanza fede, potresti scendere da quella sedia a rotelle". E questo è uno dei problemi più difficili che affronta nella sua condizione. È crudele. La fa star male. Già si trova in una posizione difficile. Ma questo fa solo aumentare le sue sofferenze. Far sentire qualcuno colpevole per il fatto di trovarsi nella condizione in cui si trova; perché sicuramente devi aver fatto qualcosa di sbagliato, o non hai abbastanza fede per cambiare la tua condizione.

Alcuni dei più grandi santi di Dio hanno avuto grandi mali fisici, e in realtà è stato quel male fisico che ha creato quella profondità di carattere, e quella profondità nel loro cammino e nella loro relazione con il Signore.

Gesù si occupa prima della cosa più importante. È più importante che i tuoi peccati siano perdonati che tu sia guarito. È meglio

andare in cielo menomati che andare all'inferno tutti sani. Così Gesù si occupa prima della cosa più importante, dei peccati dell'uomo. "Uomo, i tuoi peccati ti sono perdonati". Naturalmente, Lui sa bene che ci sono i farisei e tutti gli altri che osservano e ascoltano attentamente. Sta gettando un'esca. Voglio dire, sta cercando una grande esplosione, e ci riesce. E sta deliberatamente gettando l'esca. Sa quale sarà la loro risposta. La conosce prima, e la sollecita, deliberatamente.

*Allora gli scribi e i farisei cominciarono a ragionare, dicendo: "Chi è costui che pronunzia bestemmie? Chi può perdonare i peccati se non Dio solo? (5:21)*

Ora, loro hanno ragione nel loro presupposto: solo Dio può perdonare i peccati. Gesù vuole che loro facciano questa considerazione. Stanno cadendo proprio nella Sua trappola. Si sbagliano quando pensano che Gesù stia bestemmiando. E quello che Gesù sta per dimostrare loro è in realtà proprio che Lui è Dio. Così, quando dice: "Uomo, i tuoi peccati ti sono perdonati", sta esercitando la Sua prerogativa divina di perdonare i peccati, sapendo che solo Dio può perdonare i peccati. Davide dice a Dio: "Signore, ho peccato contro Te, contro Te solo; e ho fatto ciò che è male agli occhi Tuoi" (Salmo 51:4). Quindi, se il peccato è contro Dio, allora solo Dio può perdonare il peccato. E Gesù sta deliberatamente cercando questa risposta e questa reazione; e la ottiene. E poi chiude la trappola.

*Ma Gesù, conosciuti i loro pensieri, prese la parola e disse loro: "Che ragionate nei vostri cuori? Che cosa è più facile dire, 'I tuoi peccati ti sono perdonati', oppure dire, 'Alzati e cammina'? (5:22-23)*

Beh, sarebbe più facile dire: "I tuoi peccati ti sono perdonati". Se dici: "I tuoi peccati sono perdonati", chi può vedere nel cuore di una persona se è davvero così? Voglio dire, puoi dirlo, ma come sai che è davvero successo? Come puoi

dimostrare che i peccati sono stati davvero perdonati? Come puoi dimostrare che le tue parole hanno davvero autorità? Non puoi provarlo. Non c'è niente che puoi vedere che dimostri l'autorità di questo. Mentre, se dici ad un uomo paralizzato: "Alzati e cammina", è molto facile e veloce vedere quanta autorità c'è nelle tue parole.

Così Gesù dice loro:

*Ora, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha autorità sulla terra di perdonare i peccati, io ti dico (disse al paralitico), alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua". E subito quell'uomo si alzò davanti a loro, prese il suo lettuccio su cui era disteso e se ne andò a casa sua, glorificando Dio. E tutti furono presi da stupore e glorificavano Dio. E pieni di paura, dicevano: "Oggi abbiamo visto delle cose sorprendenti" (5:24-26)*

Ora qui Gesù sta dimostrando loro la Sua divinità. Lo fa in modo molto intelligente; prima dice all'uomo: "I tuoi peccati ti sono perdonati", e questo provoca la reazione: "Come può farlo? Solo Dio può farlo? Solo Dio ha questa autorità". E infine, dimostra che la Sua parola ha davvero autorità, dice: "Alzati e cammina". E dimostra loro di essere Dio.

*E dopo queste cose, egli uscì e vide un pubblicano ... (5:27)*

Ora i pubblicani erano gli esattori delle tasse. Il governo romano stabiliva una certa tassazione su un determinato ambito, e poi dava l'incarico di riscuotere a degli esattori. E gli esattori dovevano pagare al governo solo la quota di tasse stabilita, e tutto quello che riuscivano a raccogliere in più rimaneva a loro. Quindi cercavano sempre nuove cose da tassare; cercavano sempre di vessare la gente e tassarla per tante cose. In realtà, dovevi pagare una tassa al governo anche solo per vivere. Tassavano il dieci per cento del raccolto, il venti per cento dell'olio e del vino. C'erano tasse praticamente su tutto. E voi pensate che il nostro governo stia esagerando. Basta che leggete cosa tassava il governo romano; loro avevano davvero motivo di piangere, molto più di noi. La gente a quei

tempi metteva gli esattori delle tasse nella stessa categoria degli assassini e dei ladri. E probabilmente non erano molto lontani da questo; ladri di sicuro. Ed era estremamente raro trovare un esattore onesto. Erano notoriamente dei corrotti. È stato trovato un monumento, anzi hanno trovato degli scritti che parlano di un monumento dedicato ad un certo uomo che si era distinto per essere stato un esattore onesto. Forse l'unico nell'Impero Romano. Tanto che gli hanno fatto un monumento. Quest'uomo era un esattore onesto. Ma questa era davvero una rarità. E i giudei consideravano gli esattori anche dei collaborazionisti, dei venduti, perché lavoravano per conto del governo romano. E avevano fatto una legge che diceva che un esattore non poteva entrare nella sinagoga. Voglio dire, era un peccatore della peggior specie. Non poteva assolutamente mettere piede dentro la sinagoga. Era alla stessa stregua di ladri e assassini; non gli era permesso adorare Dio nella sinagoga.

Ora qui c'è un esattore delle tasse.

*... di nome Levi, che sedeva al banco delle imposte, e [Gesù] gli disse: "Seguimi". Ed egli, lasciata ogni cosa, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un gran banchetto [naturalmente, poteva permetterselo] in casa sua, e una grande folla di pubblicani e di altri erano a tavola con loro (5:27-29)*

Lui invita tutti i suoi amici esattori, perché vengano a sentire Gesù. Tutti i pubblicani ecc., li invita, e Gesù si siede a tavola con tutti questi uomini.

È interessante come quando una persona giunge ad avere una vera relazione con Gesù Cristo, la prima cosa che fa è parlarne con i suoi amici. E gli unici amici che ha quest'uomo sono dei pubblicani. Così quando riunisce insieme tutti i suoi amici, è obbligato a riunire insieme dei pubblicani. Loro avevano comunione solo l'uno con l'altro; nessun altro avrebbe voluto stare con loro. E così raduna tutti questi esattori. E gli scribi e i farisei iniziano a mormorare per questo. E vanno dai



discepoli di Gesù, e dicono: "Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?"

Vedete, un fariseo, se passava vicino ad un esattore delle tasse, si stringeva forte la veste, se la teneva ben attaccata addosso, perché non voleva che in qualche modo sfiorasse un pubblicano; perché sarebbe diventato impuro. E se capitava, doveva andare a casa, farsi un bagno, cambiarsi, lavarsi i vestiti, e non poteva entrare nella sinagoga per un giorno, perché era impuro, perché la sua veste aveva toccato un pubblicano.

Ora qui c'è Gesù che mangia con loro; questo è ancora peggio nella loro mente; perché quando tu mangi con qualcuno, tocchi lo stesso pane; e mangi il pane che ha toccato quella persona. "Com'è che state mangiando con questi pubblicani e questi peccatori?". Mangiare insieme significava identificarsi l'uno con l'altro, in modo molto intimo.

*E Gesù [loro hanno mormorato contro di discepoli, e Gesù] rispondendo, disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Io non sono venuto a chiamare a ravvedimento i giusti, ma i peccatori" (5:30-32)*

Gesù va e li incontra dove si trovano, va nel loro territorio. Lui ministra ai malati, a quelli che sono malati spiritualmente. Credo che spesso nella chiesa iniziamo a rendere le nostre comunità una sorta di ospedali sterilizzati; e creiamo un ambiente sterile, per cui se entra un peccatore, si sente fortemente a disagio, perché noi ce ne stiamo seduti qui nelle nostre vesti sterili di giusti.

In Inghilterra c'è un nostro caro amico, Jim, che è pastore di una chiesa affiliata con Calvary Chapel, nella parte settentrionale, vicino Manchester. E il ministero di Jim è nei pub. Lui scende nei pub tre o quattro volte a settimana. Ha un ministero fantastico nei pub, ed è lì a testimoniare alla gente che è lì per ubriacarsi. Ed è un testimone eccezionale di Cristo.

Certo, riceve un sacco di critiche dagli altri ministri della città, perché passa così tanto tempo nei pub, ma sta seguendo l'esempio del Signore, sta andando dove si trova la gente, per raggiungerla, e per tirarla fuori da lì.

*Allora essi gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e anche quelli dei farisei digiunano spesso e fanno preghiere, mentre i tuoi mangiano e bevono?". Ed egli disse loro: "Potete voi far digiunare gli amici dello sposo, mentre lo sposo è con loro? Ma verranno i giorni in cui lo sposo sarà loro tolto e allora, in quei giorni, digiuneranno" (5:33-35)*

A quei tempi, quando due si sposavano, si faceva una festa di due settimane: una settimana prima e una settimana dopo. La settimana prima, venivano tutti e si faceva questa grande festa di una settimana; poi c'era il matrimonio e la consumazione del matrimonio. E poi la casa rimaneva aperta per una settimana, e festeggiavano per un'altra settimana, e la sposa e lo sposo erano gli ospiti della festa per quest'altra settimana, e i loro amici più speciali erano invitati per festeggiare con loro per tutta la settimana. Ora la loro vita era molto difficile, e questo era probabilmente l'unico momento nella loro vita in cui avevano una settimana di vacanza dove non dovevano fare assolutamente niente. Perché dovevano sempre lavorare duramente. E così era quella settimana della loro vita in cui era davvero festa, ora che erano sposati; poi dopo era tutto un lavorare e faticare; così era la vita a quei tempi.

Ora questi amici speciali che erano invitati a festeggiare in quella settimana, insieme a loro, erano chiamati gli amici dello sposo [letteralmente, qui si fa riferimento alla stanza nuziale, dove venivano invitati solo gli amici più intimi]. E così Gesù chiama i suoi discepoli "amici dello sposo" o "gli amici più intimi". Lo sposo è con loro, e loro sono qui per festeggiare. "Siamo tutti qui a godere e festeggiare il fatto che Io sono con loro! Ora quando andrò via, allora sarà tempo per loro di

digiunare, ma fintanto che lo sposo è con loro, non devono digiunare, devono solo godere della presenza dello sposo".

*Inoltre disse loro una parabola: "Nessuno cuce un pezzo di un vestito nuovo su un vestito vecchio; altrimenti strappa anche il nuovo, e il pezzo tolto dal nuovo non si adatta al vecchio (5:36)*

Ora non avevano abiti sanforizzati a quei tempi. Così se prendevi una toppa nuova e la cucivi su un vestito vecchio, la prima volta che lo lavavi, la nuova toppa, non essendo stata trattata prima, si ritirava. Naturalmente, il vecchio vestito era stato lavato già così tante volte che ormai non si restringeva più. Ma se mettevi un pezzo di stoffa nuova su un vecchio vestito, il pezzo nuovo, non appena lo lavavi, si ritirava, e lo strappo si faceva peggiore. Così Gesù dice: "È semplicemente qualcosa che non si fa, non si mette una toppa nuova su un vestito vecchio. Non farebbe altro che strapparlo ancora di più".

*E nessuno mette vino nuovo in otri vecchi ... (5:37)*

Ora quando versavano il vino nuovo negli otri, c'era una reazione chimica che creava un gas. Così se versavi del vino nuovo in otri vecchi, questo iniziava subito a fermentare, si formava questo gas, e i vecchi otri, naturalmente, erano ormai irrigiditi, perché vecchi... ed essendo irrigiditi, il gas che si formava li rompeva. E così non si metteva del vino nuovo in otri vecchi, ma si metteva in otri nuovi, che erano ancora morbidi e flessibili. Il gas si sviluppava, ma questi si espandevano insieme al gas, grazie alla flessibilità della pelle. Gli otri erano fatti di pelle. E così Gesù: "Voi non prendete il vino nuovo e lo mettete in otri vecchi; scoppierebbero".

*Ma bisogna mettere il vino nuovo in otri nuovi, così tutti e due si conservano. Nessuno poi, avendo bevuto del vino vecchio, ne vuole subito del nuovo, perché egli dice, 'Il vecchio è migliore'" (5:38-39)*

Ora sta parlando del vecchio sistema religioso con il quale si sta scontrando. Lui sta portando una nuova ventata nella scena religiosa che è diventata così indigesta che nessuno riusciva più a sopportarla. Ora, invece di venire e riformare questo sistema, mettendo una pezza nuova su un vestito vecchio, o mettendo vino nuovo in otri vecchi, Lui sta preparando un otre completamente nuovo per questa nuova opera di Dio.

Ora quelli che sono abituati ai vecchi modi tradizionali si arrabbiano sempre quando si presenta qualcosa di nuovo. Dicono: "Oh, il vecchio è meglio". E vediamo questo molto spesso. Nuove idee, nuovi pensieri, vengono subito rifiutati. La gente si fa prendere dai suoi vecchi modi tradizionali, e si arrabbia se si presenta qualcosa di nuovo. Beh, i vecchi otri potrebbero esplodere.

Chuck 1:1: "Beati i flessibili, perché non saranno rotti".

Che Dio ci mantenga flessibili. Crescendo e invecchiando, so bene che la tendenza è quella di irrigidirti nelle tue abitudini. E prego: "Dio, non farmi invecchiare in questo; aiutami a rimanere sempre aperto, a quello che Tu vuoi fare". Ho osservato nella storia della chiesa quante volte, quando Dio voleva fare un'opera nuova, fresca, sulla terra, ha dovuto andare al di fuori dei sistemi organizzati. Perché i vecchi otri non potevano sostenere il vino nuovo. E così vediamo questa fresca gloriosa opera di Dio qui, ma Lui ha dovuto creare un nuovo otre, per poterlo fare. E quelli che vengono da vecchi sistemi, sono spesso scioccati e sconvolti davanti a quello che vedono: "Ragazzi che siedono sul pavimento?". E non riescono a comprendere quello che Dio sta facendo, perché: "Questo non segue la nostra struttura. Non rientra nel nostro modello". Eppure Dio prepara dei nuovi otri per il Suo nuovo vino.

## Capitolo 6

*Or avvenne in un giorno di sabato ... (6:1)*

Ora sta per affrontare un paio di casi relativi al sabato. Abbiamo già conosciuto i farisei, ora inizieranno a comparire spesso per cercare qualche colpa in Gesù e condannarlo per quello che sta facendo. Lo hanno condannato per il fatto di mangiare con i pubblicani. Lui, naturalmente, ha risposto alla loro condanna, dicendo: "Ehi, voi appartenete ai vecchi otri, e quindi non proverò nemmeno a darvi il nuovo vino. Stiamo creando semplicemente un nuovo sistema, qui". E ora Luca parla di un paio di esperienze fatte in due sabati diversi, quando Gesù ha a che fare con i farisei.

*Or avvenne in un giorno di sabato, dopo il grande sabato ... (6:1)*

Ora questo è un modo interessante di datare. Non sappiamo quando sia stato il primo sabato, ma il secondo sabato dopo il grande sabato avvenne ...

*... che egli camminava attraverso i campi di grano ...*

[...]

*... ed i suoi discepoli coglievano delle spighe e le mangiavano, sfregandole con le mani (6:1)*

Ora intorno alla fine di maggio, quando il grano diventa castano e inizia a seccarsi, se andate nell'area della Galilea, è fantastico... è chiamata il granaio d'Israele, perché lì coltivano il grano, e cresce molto bene. Il grano invernale cresce in modo magnifico laggiù. E così puoi prendere questo grano, strofinarlo nelle mani, e poi apri la mani e le tieni in questa maniera, ci soffi sopra, facendo volare via la pula, e poi puoi mangiare il grano. E fa molto bene. Quando lo mastichi, forma come una gomma, e puoi continuare a masticare questa gomma per tutto il giorno; o puoi ingoiarla. Ma fa molto bene, mangiare il grano crudo, fresco. E quando sono in Israele in questo periodo dell'anno, amo andare per i campi e prendere il grano e fare come i discepoli, sfregarlo nelle mani, soffiare via la pula e mangiarlo. E fa così bene, è così salutare.

Ora questo era perfettamente legale per la legge. Se avevi fame, potevi entrare in un campo e mangiare tutto quello di cui avevi bisogno per sfamarti, ma non potevi portare niente fuori dal campo. Non potevi portarti una falce e iniziare a mietere il campo del tuo vicino. Ma potevi mangiare tutto quello che volevi nel campo.

Quindi era legale per i discepoli andare e prendere questo grano, sfregarlo con le mani ecc. Ma non in giorno di sabato. Perché non potevi preparare del cibo di sabato, né potevi portare pesi. E il peso del grano costituiva un portare pesi. E così iniziano ad accusare i discepoli e Gesù.

*E alcuni dei farisei dissero loro: "Perché fate ciò che non è lecito fare nei giorni di sabato?". Ma Gesù, rispondendo, disse loro: "Non avete voi letto ciò che fece Davide quando ebbe fame, egli e quelli che erano con lui? Come egli entrò nella casa di Dio, prese i pani della presentazione, e ne mangiò e ne diede anche a quelli che erano con lui, sebbene non fosse lecito mangiarne se non ai soli sacerdoti?" (6:2-4)*

Davide sta scappando da Saul. Ha con sé i suoi uomini. Arrivano alla casa di Dio, e Davide chiede al sacerdote se c'è qualcosa da mangiare. E lui: "Non ho niente". E Davide: "Allora prendo questi pani della presentazione". Ora non era lecito per nessuno mangiare questi pani, se non per il sacerdote. C'erano dodici filoni di pane che mettevano sulla tavola davanti al Signore, che rappresentavano le dodici tribù d'Israele, e la presenza di Dio tra le dodici tribù. E li lasciavano lì sulla tavola per sette giorni, e poi il sacerdote li mangiava. E così viene Davide, ha fame, i suoi uomini hanno fame, e il sacerdote dice: "Non ho niente da mangiare"; e Davide dice: "Va bene, prendo i pani della presentazione". E così prende il pane e lo mangia, e lo dà ai suoi uomini. Non era lecito farlo. Eppure, il bisogno umano trascendeva la legge. Il bisogno umano. Ora i discepoli hanno un bisogno umano. Hanno fame; hanno fame quando passano

per i campi. Così fanno quello che fa Davide, in sostanza. Il bisogno umano trascende la legge, e loro mangiano.

*Poi [Gesù] disse loro: "Il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato" [Io regno anche sopra il sabato, gente]. Or avvenne in un altro sabato che egli entrò nella sinagoga e insegnava; or là c'era un uomo la cui mano destra era secca (6:5-6)*

Ora Matteo e Marco parlano entrambi di questo fatto, ma solo Luca ci dice che era la mano destra. Vi ricordate, Luca era un medico, e quindi ha un interesse anche per dettagli fisici dei problemi delle persone. E così è attento a precisare che era la mano destra che era secca.

*E i farisei e gli scribi stavano osservando se lo avrebbe guarito di sabato, per poi accusarlo. Ma egli conosceva i loro pensieri e disse all'uomo dalla mano secca: "Alzati e mettiti qui nel mezzo". Ed egli si alzò in piedi. Quindi Gesù disse loro: "Io vi domando: è lecito, nei giorni di sabato, fare del bene o del male, salvare una persona o ucciderla?" (6:7-9)*

Ora, se vi facessero questa domanda, cosa rispondereste? In giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male? Quand'è che è lecito fare del male? Quand'è che è lecito uccidere una persona? Così in realtà non possono rispondere a Gesù.

*E volgendo lo sguardo intorno su tutti loro, disse a quell'uomo: "Stendi la tua mano!". Ed egli lo fece, e la sua mano fu resa sana come l'altra. Ma essi furono pieni di rabbia [non di gioia] ... (6:10-11)*

Erano impazziti dalla rabbia.

*... e discutevano fra loro che cosa potessero fare a Gesù (6:11)*

Sta iniziando davvero ad irritarli, ora.

Vediamo improvvisamente quanto stia diventando assurda la loro posizione. E quando la tua posizione diventa insostenibile, perché è così assurda, l'unica cosa che puoi fare è buttarla

sulla violenza. Hai perso; quindi ti metti a litigare. Non hai più argomenti, sei stato sconfitto, quindi che fai? Litighi. Perché la tua posizione non ha più argomenti.

Ora, è importante notare che quando Gesù dice: "Stendi la mano!", sta chiedendo a quell'uomo qualcosa di impossibile per lui. E quell'uomo avrebbe potuto discutere. Avrebbe potuto dire: "Signore, non posso stendere la mano! È paralizzata, non vedi? Non ho mai potuto usare questa mano. Pensi che se avessi potuto stenderla, l'avrei lasciata penzolare così, al mio fianco, per tutto il tempo?". E avrebbe potuto facilmente mettersi a discutere con Gesù: "Non posso, Signore; magari potessi, ma non posso!". Perché Gesù gli sta chiedendo qualcosa di impossibile per lui, quando gli dice: "Stendi la mano". Ma invece di discutere con Gesù, lui prova ad ubbidire. Quando Gesù dice: "Stendi la mano", lui cerca di ubbidire. Ehi, tutt'a un tratto scopre che può ubbidire. "È impossibile, non posso farlo, ma ecco qui". Gesù gli fa una richiesta impossibile; lui sceglie di ubbidire, e quando sceglie di ubbidire, in quel momento stesso, il Signore subito gli dà tutto il necessario per ubbidire.

Ora il tuo problema è che tu ti fermi a discutere. Gesù ti sta chiedendo cose che sono impossibili per te. Sta dicendo: "Sii perfetto, come è perfetto il Padre Mio che è nei cieli" (Matteo 5:48). "Signore, per è impossibile essere perfetto! Tu conosci la mia carne!". E ti metti a discutere, non è vero? Gesù sta dicendo: "Sii forte!". "Beh, Signore, pensi che se fossi forte me ne starei qui a crogiolarmi in questa mia debolezza, e a continuare ad andare avanti infelice?". Gesù sta dicendo: "Abbi la vittoria!". "Ma Signore, pensi che... oh come mi piacerebbe avere la vittoria!". E discuti, invece di ubbidire. Nel momento in cui inizi a ubbidire al comando di Gesù, per quanto impossibile possa sembrare, in quello stesso momento Lui ti darà tutto quello che di cui hai bisogno per realizzare quel comando. Non ti chiederà mai di fare qualcosa che Lui non ti renderà capace di fare; tu devi solo avere la volontà di ubbidire. Amo questo.



*Or avvenne in quei giorni che egli se ne andò sul monte a pregare ... (6:12)*

Di nuovo, Luca ci parla in modo approfondito della vita di preghiera di Gesù.

*... e passò la notte in preghiera a Dio (6:12)*

Voi uomini che passate tutte le vigilie della notte qui nella stanza di preghiera, sapete chi è con voi qui ogni notte? Il Signore. Lui ha detto: "Dovunque due o tre sono riuniti nel Mio nome, Io sono in mezzo a loro" (Matteo 18:20). Lui pregava spesso tutta la notte. Siete in buona compagnia. Ha trascorso la notte in preghiera, perché? Perché il giorno dopo avrebbe dovuto prendere delle decisioni molto importanti. Di tutti i discepoli che lo stavano seguendo, ne avrebbe scelto dodici e li avrebbe chiamati apostoli. Gesù pregava prima di prendere decisioni importanti. Credo che questo sia un esempio fantastico per noi, e che sarebbe molto saggio se lo seguissimo: quando abbiamo delle decisioni importanti da prendere, spendere del tempo in preghiera, cercare la guida di Dio in quelle decisioni.

*E quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli, e ne scelse dodici ai quali diede anche il nome di apostoli (6:13)*

E ci dice i nomi dei dodici.

*Simone, che soprannominò Pietro, e Andrea suo fratello, Giacomo e Giovanni, Filippo e Bartolomeo, Matteo e Tommaso, Giacomo d'Alfeo e Simone, chiamato Zelota, Giuda di Giacomo, e Giuda Iscariota, che fu anche il traditore. Poi, sceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante, con la folla dei suoi discepoli e con un gran numero di popolo da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per udirlo e per essere guariti dalle loro malattie (6:14-17)*

Così ora sta attirando gente non solo dal sud, dall'area della Giudea, e di Gerusalemme, ma loro stanno venendo anche dalle zone della costa settentrionale intorno a Tiro e Sidone, per ascoltarLo e per essere guariti.

*e anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi erano guariti. E tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una potenza che guariva tutti (6:18-19)*

È interessante questa dichiarazione... e naturalmente qui è un medico a parlare, un dottore, Luca, che dice che da Gesù esce potenza. Ma per me è interessante che questo avviene dopo che Lui ha passato la notte in preghiera, il giorno prima; e ora c'è questa grande potenza che inizia a uscire da Lui; e le persone vanno e si avvicinano e Lo toccano per poter essere guarite

*Quindi, alzati gli occhi... (6:2)*

E ora, da qui fino alla fine del capitolo, abbiamo una versione più breve del Sermone sul Monte. In Matteo 5, 6 e 7 abbiamo la versione più lunga. Ad ogni modo, ci sono delle differenze, tanto che alcuni studiosi credono che non si tratti del Sermone sul Monte, ma semplicemente di un altro sermone in cui Gesù ha trattato molti dei punti che ha trattato nel Sermone sul Monte. Ci sono sufficienti differenze che sostengono questa particolare teoria.

*Quindi, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: "Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio (6:20)*

Potreste anche essere poveri su questa terra, e secondo i canoni di questa terra, ma ehi, voi siete benedetti perché il regno di Dio appartiene a voi.

*Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno, vi scomunicheranno e vitupereranno, e bandiranno il vostro nome come malvagio, a causa del Figlio dell'uomo [a causa Mia, dice Gesù]. Rallegratevi in quel giorno e saltate di gioia ... (6:21-23)*

Ora non ho mai visto qualcuno di voi saltare di gioia perché qualcuno ha parlato male di voi al lavoro e vi ha messo nei guai, e l'ha fatto unicamente perché sei un cristiano. Ho fatto *counseling* a un sacco di persone con delle facce lunghissime.

Entrano tutte scoraggiate, sconfitte, pronte a mollare, a causa delle prove che stanno affrontando al lavoro, solo per il fatto di essere cristiane. "Oh, non posso credere quanti dispetti ho avuto questa settimana", o "Il mio capo è molto arrabbiato". Ma il Signore dice: "Quando succede, saltate di gioia, rallegratevi!". Perché?

*... perché ecco, il vostro premio è grande in cielo; nello stesso modo infatti i loro padri trattavano i profeti. Ma guai a voi ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché farete cordoglio e piangerete. Guai a voi, quando tutti gli uomini diranno bene di voi, perché allo stesso modo facevano i padri loro verso i falsi profeti. Ma io dico a voi che udite: amate i vostri nemici; fate del bene a coloro che vi odiano. Benedite coloro che vi maledicono e pregate per coloro che vi maltrattano (6:23-28)*

Ora improvvisamente Gesù ci dà un mucchio di comandi impossibili. E sono subito pronto a discutere: "Signore, come posso amare i miei nemici? È impossibile per me amare i miei nemici! E non voglio fare del bene a quelli che mi odiano! E non voglio benedire quelli che mi maledicono!".

Vedete, questi sono comandi innaturali. Mi irritano. Mi ritrovo a discutere con essi. E lo faccio veramente. Mi ritrovo spesso a discutere con questi comandi. Ora, finché continuo a discutere, avrò sempre una mano secca. Non cambierò mai. Cercherò sempre di fargliela pagare; cercherò sempre di fare occhio per occhio, dente per dente; cercherò sempre vendetta, ...e sarò divorato dall'ulcera. Ma se sarò disposto ad ubbidire: "Dio, io voglio amare, ma mi devi aiutare Tu, perché da solo non ci riesco". Beh, se da parte mia c'è la volontà di ubbidire, se lo voglio veramente, scoprirò che Lui mi darà tutto quello di cui ho bisogno per ubbidire. La mia parte è avere la volontà di ubbidire; non discutere con Lui, ma solo voler ubbidire, e in questa volontà di ubbidire scoprirai il segreto della vittoria.

E il Signore ti darà la capacità e la potenza per ubbidire ai comandi che ti ha dato.

*Se qualcuno ti percuote su una guancia, porgigli anche l'altra; e a chi ti toglie il mantello, non impedire di prenderti anche la tunica. Da' a chi ti chiede; e se qualcuno ti toglie il tuo, non glielo ridomandare. E come volete che gli uomini facciano a voi, similmente fate anche voi a loro (6:29-31)*

Ora molti insegnanti mettono questo al negativo. "Non fate agli altri quello che non volete sia fatto a voi". Questo è un pensiero molto comune.

Hallel, Confucio, e tanti altri, hanno detto qualcosa di simile; ma era sempre al negativo. Quello che non ti piace e che non vuoi che sia fatto a te, non farlo agli altri. Una buona regola.

Gesù la mette in positivo. "Ehi, non semplicemente al negativo, non semplicemente, 'Non devi colpirlo perché non vuoi che lui colpisca te'". Lui la mette in positivo: "Quello che vorresti fosse fatto a te, fallo tu agli altri". Come vorresti che ti trattassero quando fai uno sbaglio? Tu vuoi che siano gentili e comprensivi. Perfetto, è così che devi fare con loro quando fanno uno sbaglio: gentile, comprensivo, paziente. "Come ti piacerebbe essere trattato dagli altri? È così che devi trattare gli altri", dice Gesù. E quindi, lo trasforma da negativo a positivo. E quindi, ci guida a compiere azioni positive anziché semplicemente trattenersi dal fare cose negative.

*E se amate coloro che vi amano, che merito ne avete? Poiché anche i peccatori amano coloro che li amano. E se fate del bene a coloro che vi fanno del bene, quale grazia ne avete? Poiché i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro dai quali sperate di riavere, quale grazia ne avete? Anche i peccatori prestano ai peccatori, per riceverne altrettanto. Ma amate i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benigno verso gli ingrati e i malvagi. Siate*

*dunque misericordiosi, come anche il Padre vostro è misericordioso (6:32-36)*

Ora di nuovo ci ritroviamo a discutere, non è vero? Ma questi sono comandi del Signore. Anziché discutere, scegliamo di ubbidire.

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e vi sarà perdonato. Date ... (6:37-38)*

E qui c'è la legge del dare. Date. È un principio ed è una legge spirituale. Abbiamo imparato ad osservare le leggi naturali e a vivere con esse e a trarre profitto da esse; ma dovremmo imparare anche le leggi spirituali. E questa è una legge spirituale. Funziona. Voi direte: "Non so come possa funzionare". Neppure io, ma so che funziona.

*Date e vi sarà dato: una buona misura, pigiata, scossa e traboccante vi sarà versata in seno, perché con la misura con cui misurate, sarà altresì misurato a voi" (6:38)*

Paolo dice: "Se seminate scarsamente, raccoglierete scarsamente. Se seminate abbondantemente, raccoglierete abbondantemente". Con la misura con cui misurate, sarà misurato a voi. Quindi nel dare, il Signore vi restituirà secondo la misura con cui avete dato. E vi restituirà di più. Perché vi darà una buona misura, pigiata, scossa e traboccante.

*Poi egli disse loro una parabola: "Può un cieco far da guida a un altro cieco? Non cadranno tutti e due nella fossa? Nessun discepolo è da più del suo maestro, anzi ogni discepolo ben addestrato sarà come il suo maestro. Ora, perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio di tuo fratello e non scorgi la trave [quella dieci per quindici] che è nel tuo proprio occhio? (6:39-41)*

E sono sicuro che Gesù abbia detto questo con un sorriso. È una bella immagine: un tizio con una trave dieci per quindici nell'occhio, che cerca di togliere una pagliuzza dall'occhio del

prossimo. E sono sicuro che ha detto questo sorridendo. Ma oh, quant'è tipico di noi, che siamo così critici, così pronti a trovare qualche colpa negli altri, così pronti a sottolineare i loro difetti e le loro debolezze; ma oh, Dio ci aiuti! C'è così tanto male nel migliore di noi, e così tanto buono nel peggiore di noi, che è meglio che stiamo zitti e guardiamo a noi stessi. Il Signore sta dicendo: "Purificate le vostre proprie azioni!".

*O come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", quando tu stesso non vedi la trave che è nel tuo proprio occhio? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e allora potrai vedere bene per togliere la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello. Poiché non c'è albero buono che faccia frutto cattivo, né albero cattivo che faccia frutto buono. Ogni albero, infatti, lo si riconosce dal proprio frutto, perché non si raccolgono fichi dalle spine ... (6:42-44)*

Non è che vai e raccogli dei fichi da un cactus.

*... e non si vendemmia uva da un rovo (6:44)*

Tutto produce il suo frutto secondo la sua specie. E di conseguenza,

*L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae il bene; e l'uomo malvagio dal malvagio tesoro del suo cuore trae il male, perché la bocca di uno parla dall'abbondanza del cuore (6:45)*

E tutto quello che devi fare è stare intorno ad una persona e sentire le sue conversazioni, e non ci vorrà molto per capire dov'è il suo cuore. La bocca di uno parla dall'abbondanza del cuore. Quello che c'è nel cuore esce fuori. E se stai intorno e ascolti una persona mentre parla, è come stare vicino ad un pozzo aperto. Sai subito cosa c'è nel loro cuore: esce l'odore.

E poi Gesù fa una domanda molto interessante; una domanda che dovremmo farci tutti noi, stasera.

*Ora, perché mi chiamate, 'Signore, Signore', e non fate quello che dico? (6:46)*

Vedete, il titolo di Signore implica che c'è un padrone e un servitore. Io sono il servitore, Lui è il Signore. Nella nostra cultura, noi non comprendiamo cosa significasse essere uno schiavo; non poter possedere nulla; essere proprietà di un'altra persona; essere obbligati ad ubbidire senza fare domande o discutere quello che ci viene chiesto. Noi americani indipendenti non riusciamo nemmeno a concepire questo. E così per noi è facile dire: "Oh Signore, oh Signore".

Eppure, quant'è incoerente quando chiami Gesù "Signore", ma non ubbidisci. Ora ci sta dando molte cose su cui riflettere, qui, riguardo all'ubbidienza. Ora Giacomo dice: "Siate facitori della Parola, e non uditori soltanto, ingannando voi stessi" (Giacomo 1:22). Quando leggiamo quello che Gesù idealmente sta richiedendo da noi, e ci sta chiedendo di fare e di essere, e poi diciamo: "Oh, Signore, non credo di poterlo fare. Oh, Signore, è impossibile, non posso proprio", la Sua risposta è: "Perché Mi chiamate Signore, se non fate le cose che vi comando? Vedete, se non ubbidite a quello che vi comando, allora non sono veramente il vostro Signore!". Questo è quello che sta dicendo.

E quindi questo dovrebbe indurci ad esaminare noi stessi. L'apostolo Paolo ci dice: "Quando ci accostiamo alla tavola del Signore, ciascuno esamini se stesso; perché se giudichiamo noi stessi, non saremo giudicati da Dio". E penso che spesso tendiamo a stravolgere alcuni dei comandi di Cristo, quelli con cui non siamo tanto d'accordo, o che non ci piacciono tanto. E così prendiamo solo quello che vogliamo, scegliamo. "Oh, mi piace questo! Oh, questo è il mio favorito! Oh sì! Beh, non ne niente di quello; ognuno lo interpreta in modo diverso, e io ho la mia interpretazione!". Ma se voglio usare il titolo di "Signore", allora devo guardare questi comandi, e almeno desiderare di ubbidire; non discutere con essi, ma scegliere di ubbidire ad essi.

*Chiunque viene a me, e ode le mie parole e le mette in pratica, io vi mostrerò a chi è simile. Egli è simile ad un uomo che,*

*costruendo una casa, ha scavato e scavato molto profondo, e ha posto il fondamento sopra la roccia; e, venuta una piena, il torrente ha investito quella casa, ma non l'ha potuta scrollare perché era stata fondata sulla roccia (6:47-48)*

L'importanza di scavare a fondo e gettare delle buone fondamenta per la tua fede in Gesù Cristo e nella Parola di Dio. Ci sono troppe fondamenta superficiali. Ci sono troppe persone che costruiscono una sovrastruttura senza fondamenta; che costruiscono su emozioni, che costruiscono su esperienze, che costruiscono su momenti d'entusiasmo, che costruiscono sui "gloria, gloria, alleluia". Ma quando viene la tempesta, se non hai delle buone fondamenta, se non ha costruito sulla roccia, la casa non rimarrà in piedi.

*Chi invece le ha udite e non le ha messe in pratica, è simile a un uomo che ha edificato una casa sopra la terra senza fondamento; quando il torrente l'ha investita, essa è subito caduta, e la rovina di quella casa è stata grande" (6:49)*

Ora entrambe le case sono state soggette alla prova della tempesta. Il Signore non ti promette l'immunità dai problemi, dalle prove, dalle difficoltà. Queste verranno su ogni uomo indistintamente. Nella vita ci saranno delle cose difficili che dovremo affrontare, che non comprenderemo, o non riusciremo a razionalizzare, cercando di pensare ad un Dio buono, amorevole, giusto; e cercheremo di razionalizzare la situazione in cui ci troviamo sulla base di un Padre amorevole, dolce. Ma la tempesta verrà; colpirà con veemenza. E se non ti sei preso del tempo per gettare delle buone fondamenta, dovrai rimanere a guardare mentre l'intero sistema crolla intorno a te. E sarai spazzato via. Quant'è importante che scaviamo a fondo, che ubbidiamo, che facciamo le cose che Gesù ci comanda; che ci impegniamo a farle, invece di metterci a discutere con Lui, e dirgli tutti i motivi per cui non possiamo farlo, e giustificare la nostra condizione. Lui non vuole che giustifichi la tua condizione; Lui vuole che tu cambi la tua condizione. Tu dici: "Non ci riesco". Hai



perfettamente ragione. Lui lo sa. Ma fallo lo stesso. Perché quando vorrai ubbidire, tutto quello di cui hai bisogno per ubbidire ti sarà dato in quel momento. Dio rendici volenterosi.